

bocchevol copia de' rottami venne di tanto in tanto condotta via dalle navi, che conducevano i grani a Roma, e scaricata nelle paludi d' Ostia. Vuole Suetonio, che Nerone si caricasse dello trasporto di quelle demolizioni, per profittar delle ricchezze che si trovavano in esse rovine; nè vi si potevano accostare se non i deputati da lui. Determinò di sua borsa premj a chiunque entro di un tal termine di tempo avessealzata una Casa, o Palagio; e del suo edificò ancora i portici. Fece distribuire con più proporzione l'acque condotte per gli acquidotti a Roma, e destinò i siti di esse, per estinguere al bisogno gl' incendj, con altre provvisioni, che meritavano gran lode, ma non la conseguirono per la comune credenza, che da lui fosse venuto sì orribil malanno. Anch' egli imprese allora la fabbrica del suo nuovo Palazzo, che fu mirabil cosa, e nominato poi *la Casa d' oro*. Suetonio (a) ce ne dà un picciolo abbozzo. Tutto il di dentro era messo a oro, ornato di gemme, interfiato di Madriperle. Sale e camere innumerevoli incrostate di marmi fini; portici con tre ordini di colonne, che si stendevano un miglio; vigne, boschetti, prati, bagni, peschiere, parchi con ogni sorta di fiere ed animali; un Lago di straordinaria grandezza, con corona di fabbriche all' intorno a guisa di una Città; e davanti al Palazzo un Colosso alto centoventi piedi, rappresentante Nerone. Allorchè egli vi andò poi ad alloggiare, disse: *Ora sì che quasi comincio ad abitare in un alloggio conveniente ad un uomo*. Ma questa sì sontuosa e stupenda mole, con altri vastissimi disegni da lui fatti di sterminati canali, per condur lontano fino a cento sessanta miglia per terra l'acqua del mare, costò ben caro al Popolo Romano. Perciocchè smunto e ridotto al bisogno il prodigo Augusto, passò a mille estorsioni e rapine, confiscando sotto qualsivoglia pretesto i beni altrui, imponendo non più uditi dazj e gabelle, ed esigendo contribuzioni rigorose da tutte le Città, ed anche dalle libere e collegate; il che fu quasi la rovina delle Provincie. Nè ciò bastando, mise mano a i Luoghi sacri, estraendone tutti i vasi d'oro e d'argento, e l'altre cose preziose. Mandò anche per la Grecia e per l'Asia a spogliar tutti que' Templi delle ricche statue de' gli stessi Dii, e di ogni lor più riguardevole ornamento.

DIEDE occasione lo spaventoso incendio di Roma alla prima persecuzione de' gl' Imperadori Pagani (b) contra de' Cristiani. S'era già non solo introdotta, ma largamente diffusa nel Popolo

(a) Sueton.
in Nerone.
cap. 31. & 32.
Tacit. lib.
15. cap. 42.
& seqq.

(b) Sueton.
ibid. c. 16.
Tacit. ibid.
cap. eodem.